

Di seguito viene riportata la sequenza ordinata del lavoro svolto e i riferimenti a ulteriori materiali fino ad ora prodotti.

Per la lettura integrale degli allegati si rimanda ai contributi pubblicati agli indirizzi elettronici della ricerca mentre i testi raccolti sono istruttori o consuntivi rispetto alle sessioni seminariali svolte durante la prima annualità [Workshop Locali (WSL) e Workshop Nazionale (WSN)]; in corsivo quanto incluso in questa sintesi.

DATA	CATEGORIA	MATERIALI RACCOLTI	NOTE
22 aprile 2010	Documento generale	Nota introduttiva generale al programma di ricerca	a cura di LPE Giorgio Ferraresi
6 maggio 2010	WSL	Nota sul contributo al programma da parte dell'Unità di Ricerca LPE	A cura di Giorgio Ferraresi
7 Giugno 2010	WSN	Nota di sintesi sulle proposte di sede emergenti dal Workshop del 6 maggio 2010 presentati alla discussione del gruppo di ricerca Nazionale	A cura di Giorgio Ferraresi in collaborazione con Alberto Graglia
15 ottobre 2010	WSL	UR "DiAP" presentazione elettronica "Codici di lettura, interpretazione e progetto di territorio: il caso del Parco Agricolo Sud Milano	A cura di Francesco Coviello in collaborazione con i componenti dell'UR LPE
		UR "INDACO" presentazione elettronica "PRIN 2008, Progetto del Territorio"	A cura di Anna Meroni e Giulia Simeone
		UR "BEST" presentazione elettronica "Metodi e strumenti per il conseguimento dell'autosostenibilità energetica locale"	A cura di Gianni Scudo e Matteo Clementi
		UR "DiAP" presentazione elettronica "Progetti per la città in estensione"	A cura di Maria Cristina Treu e Carlo Peraboni
		UR "DiAP" presentazione elettronica "la terra della città"	A cura di Francesca Cognetti, Serena Conti e Valeria Fedeli
Ottobre 2010	Documento istruttorio	Note sui temi in discussione emersi nel WSL	A cura di Giorgio Ferraresi
Dicembre 2010	WSL	UR "DiAP" presentazione elettronica "Paesaggio esito e strumento delle trasformazioni territoriali"	A cura di Francesco Coviello in collaborazione con i componenti dell'UR LPE
		UR "INDACO" scheda di rappresentazione "MICROPANORAMICA/ACTIVITY CARDS"	A cura di Anna Meroni e Giulia Simeone
		UR "BEST" relazione di schedatura di casi studio	A cura di Gianni Scudo e Matteo Clementi
		UR "DiAP" relazione di inquadramento tematico "I territori urbano rurali. Segni e segnali nel paesaggio contemporaneo"	A cura di Maria Cristina Treu e Carlo Peraboni
		UR "DiAP" relazione di schedatura di casi studio "Le terre della città"	A cura di Francesca Cognetti, Serena Conti e Valeria Fedeli
Gennaio 2011	WSN	Relazione di avanzamento del programma di ricerca e prima definizione di obiettivi e proposte per la seconda annualità	A cura di Giorgio Ferraresi il presente documento

Doc01

Note per l'avvio del programma della sede di Milano della ricerca PRIN 2008 " Il progetto di territorio: metodi, tecniche, esperienze"

G. Ferraresi 22 04 '10

Premessa: questo incontro verso un seminario iniziale

Questo primo incontro per l'avvio del progetto PRIN di sede, nella sua brevità (un paio d'ore) non può che avere un carattere introduttivo, informativo (cominciando dal mettere a disposizione circolarmente i programmi centrali e delle sedi ed i primi documenti di base disponibili); ed avere un ruolo di chiarimento nell'esaminare le condizioni del nostro opere e di discussione delle questioni di quadro che queste pongono. E serve soprattutto, a parere mio, a definire un "vero inizio" che non può essere che un seminario di metodo e di merito che richiederà altro spazio, una giornata suppongo (ed auspico che sia presto). Propongo quindi, innanzitutto, di esaminare e ridefinire le precondizioni del nostro operare.

1. Un programma dato (di sede e di quadro) e gli elementi che ne rideterminano la trattazione

I programmi approvati e cofinanziati, come è noto non possono essere ridefiniti in questo tipo di progetti PRIN (almeno formalmente) nei loro caratteri fondamentali; nelle condizioni mutate nel passaggio dalla proposta al finanziamento possiamo solo re-interpretarli e ri-calibrarli. Anche se accadono nel frattempo (un tempo particolarmente lungo in questo caso) cose determinati.

Ritorno poi brevemente sul merito/metodo dei programmi nel porre temi al seminario (o per richiamarne alcuni già posti); ma prima vorrei considerare cosa porta a riconfigurare il progetto di fatto e non marginalmente (anche se restiamo "vincolati" al programma originario) : due essenzialmente i nuovi elementi in campo :

a) innanzitutto, ed ovviamente *il drastico taglio della proposta di finanziamento* del progetto, nonostante il punteggio massimo della valutazione; il che implica una nuova constatazione della "dannazione" del ricerca nel governo di questo paese ed ha portato alcuni di noi a considerare che questo "offerta" del cofinanziatore dovesse essere rifiutata, rinunciando al o stesso progetto. Intenzione che propongo rientri : ce ne daremo ragioni discutendo in seguito della utilità comunque di questo percorso di ricerca per quanto "contratto". Si tratta comunque di una condizione grave (al limite dell'insostenibilità, appunto), che cambia radicalmente le cose, portando il budget complessivi da 80.000 € a meno del 50%, cioè a circa 36.000 € (pur computando in questa cifra i circa 4.500 € recuperati dall'Ateneo)

E questo è un dato "regressivo" che conduce a ridurre drasticamente alcuni percorsi di ricerca e la forza lavoro del progetto (ci torniamo). Ed è ulteriormente grave se si considera si vuole mantenere il carattere particolarmente articolato (nelle discipline e nei temi) del gruppo di ricerca di questa sede. Cosa che il modulo B di Milano prevede espressamente ed esplicita indicando tre schede tematiche destinate ad integrare il progetto base di cui sono palesemente destinatari tre gruppi di ricerca, due di altri dipartimenti (oltre al DiAP): INDACO (DIS, Manzini/Meroni) per il design dei servizi , BEST (Scudo, Caputo) e temi dell'energia e dei cicli ed un'altro laboratorio del DiAP (Treu, Peraboni) sul rapporto spazi dell'agricoltura e reti ambientali/acque; oltre al ruolo di LPE (ex Ferraresi) in collaborazione con il gruppo del responsabile di sede Balducci, che integra anche le componenti delle scienze agrarie (Ferretto).

Ora questa pluri-disciplinarietà dovrà essere ulteriormente valorizzata e realmente interattiva (come proporrò tra poco)

b) in secondo luogo, ma non secondariamente, cambia di fatto le cose l'attivarsi ora di processi di attenzione ai "temi del territorio" ed alla "questione territoriale" che invece rivalorizzano questo progetto di ricerca e gli propongono un riferimento sostanziale ad una nuova prospettiva; che cioè "danno spalle" e contesto possibile alla operazione di ricerca PRIN che il taglio delle risorse economiche [di cui al punto a)] ha "ridotta", e che invece ora la rendono, pur nei suoi limiti finanziari, dotata di senso ulteriore.

Mi riferisco in particolare all'inizio del processo in atto della *formazione della "Società territorialista"* (italiana/internazionale) che è proposta dalla Scuola territorialista (Magnaghi) e che si rivolge certamente al "mainstream" di studi interno o più prossimo ad essa ma che intende superarne il "recinto" ed estendere una rete (inter pares) ai cultori di varie discipline, storiche, geografiche, ambientali, della ricerca epistemologica, dell'economia e delle scienze sociali ecc.: Soggetti e scuole che con il territorialismo "storico" hanno dialogato o intendono dialogare e che assumono il tema del territorio vivente e complesso e del luogo come centrale e come posta in gioco non solo in termini scientifici ma anche come nodo emergente nell'attuale contesto socio-politico e cuore del progetto di futuro,

L'irrompere del luogo e del territorio, oltre le sue derive barbariche, come strategia e speranza, fondamento di nuovi modelli di civiltà/economia/cultura del vivere/benessere dispiega la responsabilità e le forme di presenza potenziale di questa "Società" oltre l'accademia in spazi civili, nei processi di costruzione di progetti che implicano "valore territoriale aggiunto"

Non può non vedersi allora la sinergia possibile in questo contesto

di un percorso scientifico (pur "costretto e ristretto") di produzione di codici interpretativi ed progettuali del territorio, di "carte" e "manuali" delle opere di valorizzazione dei luoghi"; è palese anche una sua fondamentale utilità di strumentazione di processi, quasi di servizio civile; ad esempio nella formazione di "agenti territoriali" e nella diffusione della consapevolezza sociale di territorio

Si sottolinea che in questo processo della "società territorialista" in atto (se ne renderà conto a tutto questo milieu di ricerca) sono direttamente coinvolti o sono chiamati a partecipare (almeno in una rete di "garanti" insieme a molti altri studiosi italiani e di altri paesi) tutti i "capi scuola" delle varie componenti disciplinari di questo gruppo di ricerca milanese (Balducci, Ferraresi, Manzini, Scudo, e che saranno invitati a collaborare esponenti di altre discipline, scienze agrarie in primis; che hanno interagito con noi anche in processi recenti..).

E questo sottolinea ulteriormente il ruolo forte che la ricerca PRIN di Milano potrebbe avere come nodo particolarmente denso ed articolato di multidisciplinarietà o multiculturalità già in campo (con possibilità di estensione e comunicazione di un metodo della interazione di culture e di approcci diversi.

2. Alcune prime opzioni possibili su come e ridefinire e organizzare il nostro lavoro; con alcune indicazioni sugli impieghi di risorse PRIN

Dalla "rigidità" del programma [ripeto delineato sia come quadro generale che come progetto di sede) e dalle condizioni sopra descritte che tendono invece a ridefinirlo [verso la riduzione il punto a) e verso la risignificazione positiva il punto b)] penso si possano trarre alcuni indirizzi per impostare taglio, modalità e criteri di efficacia del nostro lavoro.

2.1 Ripercorrere i programmi dati per cogliere l'essenziale

Sinteticamente durante questo primo incontro e più sistematicamente nella preparazione del seminario (e nel seminario stesso) si dovrà ripercorrere il programma del modello A e del modello B di sede (e i doc. Maganghi 1 e 2 che reinterpretano in prima istanza i programmi) per trarne gli elementi caratterizzanti e fondamentali, i nodi e gli approcci non rinunciabili e per “asciugare” il resto. [dato il punto a) del drastico taglio]

Qui non posso fare questa operazione (ma mi riservo di accennarne a qualche passaggio in merito nei testi programmatici durante la discussione).

Se dovessi però estremamente sintetizzare coglierei come *essenziale proprio*:

l'approccio della codifica (cfr. doc. Magnaghi 1 in particolare).

- *nel costruire il “trattato”* (propongo di mettere sempre tra virgolette questo termine, vista anche la discussione che è intervenuta nella recente riunione della sede di Firenze (cfr Magnaghi 2)
- *e nella produzione di manuali, locali*, che passa attraverso l'esame dei casi e al loro rilettura, prima e comparazione poi.

Ed altrettanto significativo il metodo induttivo :

- *dal caso al materiale estratto per il codice* (legende, indirizzi, chiavi verbali e segni) per poi comparare e comporre pagine del “trattato” secondo alcuni “*istituti/strumenti*” della interpretazione del territorio e del progetto dei luoghi (statuto di luogo, scenario,...)
- *nonché il percorso tra le sedi “portatrici” dei casi e delle prime codifiche verso il confronto nazionale /internazionale* (lavoro “accentrato” intersede per la composizione del “trattato”) ed *il ritorno ai manuali locali per tipologie di luoghi* (tipi territoriali)

2.2 *Strumentare i processi analitici e progettuali*

Mi pare quindi (e come avevo già accennato) che l'indirizzo prevalente della ricerca sia *codificare* per *strumentare* i processi sul campo.

La sottolineatura allora *non più dell'asserto teorico* della costruzione delle ipotesi strategiche del locale. Dopo il passaggio, già consumato attraverso i testi sulla rappresentazione identitaria degli spazi aperti e sugli scenari e su altri elementi di progettualità sostantiva (valor territoriale degli spazi aperti dell'agricoltura e del ruolo strutturale dell'attività primaria nella ricostruzione di sistemi territoriali tra città e campagna con valenza di paradigma e figurazione del locale pluri dimensionale e pluri scalare) *la questione che mi pare si ponga* è sia quella di *leggere, ordinare, strumentare e diffondere il know-how accumulato* in questi passaggi ordinandolo rendendolo o disponibile; per sostenere nei processi reali e nella visione locale la narrazione strategica.

Il punto b) suddetto rafforza questa lettura e questo ruolo dei codici.

2.3 *Privilegiare quindi la lettura di casi dati e al produzione di codici a partire da quei casi, rispetto alla sperimentazione ulteriore; sui processi privilegiati solamente si possono impegnare le magre risorse PRIN*

Le risorse Prin sono quindi dedicate alla priorità ora indicata; informa di sostegno di operazioni di selezione e lettura / interazione dei casi e di elaborazione e organizzazione dei codici; in termini, aggiungerei di work in progress nella produzione di testi che siano fin dai primi atti materiali e per la costruzione dei risultati (scritti e mappe/disegni per “testi” sui codici / manuali)

I fondi sono per ciò principalmente indirizzati a queste operazioni di lettura /scrittura/disegno con i necessari passaggi investigativi compartivi.

Si dice fra poco di un'altra voce fondamentale di spesa che riguarda la interazione e comunicazione. La ulteriore sperimentazione di frontiera costituisce l'essenziale ambiente fertile di contesto che ha sei laboratori articolati citati: ma che si deve sostenere su altri progetti con altre risorse.

2.4 Sottolineare e rendere sistematica la interdisciplinarietà / multiculturalità; anche qui una focalizzazione e selezione delle risorse

Il programma generale e di sede, come detto, sottolinea questo approccio multiculturale; e inoltre il processo in atto di cui al punto b) "pretende" che vi sia una estensione articolazione / interazione delle competenze: si è già visto anche che il programma milanese ripropone una pluralità sistematica di sguardi. Cosa già parzialmente sperimentata nel progetto PRIN "Parco agricolo.." ma senza che abbia dato luogo ad una costruzione conseguente di reale continuità e strutturazione della integrazione tra le discipline/ culture. Anzi mi apre proprio che si ponga ora il problema, nella sede di Milano così caratterizzata da queste articolazioni di diversi apporti, su questo di questa la relazione sistematica.

Quindi si tratta di garantire uno spazio autonomo, nei vari laboratori diversificati della sede di Milano, di generazione iniziale del processo (prima analisi di casi /temi, prime proposte si codifica) con alcune risorse garantite. Ma questa, ripartita e articolata nei vari laboratori, non potrà essere una voce molto rilevante voce di spesa (le quote ripartite per ogni laboratorio sarà quindi modesta)

La principale voce di spesa, proprio per assicurare l'interdisciplinarietà, dovrà riguardare la interazione tra le diverse culture/storie dei laboratori: che è costituisce il nodo mancante. D'altro canto la maggior parte delle operazioni sui codici /trattati di lettura /scrittura avverrà nella interazione, secondo quell'andamento induttivo citato e che porta al lavoro comune intersedi ed al ritorno alla sede in termini ancora di lavoro comune di sede (sui manuali e i tipi territoriali),

Una fondamentale altra voce di spesa dovrà essere (accanto alla "lettura/scrittura") quella che supporta la interazione con il luogo centrale intersede e con il nodo locale tra ai vari laboratori: mediante essenzialmente seminari ricorrenti (generali e locali) e le possibilità di spostamento e di comunicazione di informazioni e materiali.

2.5 Una nota necessaria sulla assunzione del tema meta progettuale della sede di Milano proposto nel modello B (e sul ruolo della sede definito nel modello A).

Alcuni spunti per orientare il processo e individuare/orientato al risultato complessivo della ricerca i contributi delle diverse UR:

Un meta progetto necessario e le sue articolazioni possibili nei tipi territoriali; il tema quadro della città diffusa e post-fordista ed il cuore di Milano /parco sud

L'esigenza di ripartire dal processo recente di ricerca (PRIN 07) e su questo luogo nodale e nodo tematico. La importata tradizione locale della scuola territorialista milanese nel trattamento del quadro, del nodo e dei molteplici casi; e gli "altri contributi" non più "altri".

Codici consolidati e processi recenti ed in parte condivisi a "codice aperto".

Doc 02

PRIN 08 "Progetto di Territorio"

Sede di Milano

Note dal Workshop di sede 26/05/10

per il seminario di Firenze 07/06/10

A cura di G. Ferraresi sulla base del verbale esteso da A. Graglia

Presenti al Workshop:

Calori, Colosio, Ferraresi, Graglia, Magarini (DiAP LPE),

Cognetti (DiAP, Lab Balducci),

Manzini, Simeone (DIS, INDACO),

Peraboni (DiAP, Lab Treu)

Scudo (BEST)

Premessa su queste note

In queste note, destinate alla discussione nel primo seminario nazionale del PRIN a Firenze, si riprende essenzialmente il verbale (ben esteso da A. Graglia) del recente workshop della sede di Milano perché mi sembra rappresenti adeguatamente il quadro dell'approccio della sede al progetto, espresso in questa prima occasione di lavoro comune di sede dopo un incontro iniziale (dell'aprile precedente, richiamato nel workshop) che aveva solo messo in chiaro le precondizioni del progetto, i suoi limiti ed i suoi nodi fertili, dando inoltre luogo ad una prima forma organizzativa della ricerca (ne parleremo se lo si riterrà utile). Questo workshop esplicita infatti i diversi apporti dei vari gruppi di lavoro che collaborano alla ricerca di sede esprimendo temi ed esperienze diverse (una connotazione essenziale ed interessante della sede di Milano); e insieme questo incontro ha posto le prime basi di una interazione nel lavoro comune verso alcuni esiti condivisi.

Queste note (oltre ad introdurre alcune marginali correzioni ed integrazioni del testo) si limitano ad ordinare le parti del verbale in alcuni punti in sequenza (con sottotitoli ed eventuali note a margine in corsivo).

Si segnala così che la scelta di quella sessione di lavoro (ma anche la proposta di sviluppo del programma di ricerca) è stata la seguente:

- *esprimere prima (punto 1) gli approcci dei vari gruppi (le "offerte", i contributi sui casi da cui partire, i temi emergenti nei diversi percorsi in campo nella sede;*
- *poi (punto 2) aprire il discorso sugli elementi di un programma comune evidenziando anche gli incroci di ricerca già avvenuti e le convergenze su nodi e modi*
- *proporre infine (punto 3) modalità/tempi dei lavori, delineare possibili elementi di esito finale e le prospettive ravvicinate in quella direzione.*

Si risponde così anche all'indirizzo di un "approccio induttivo" che è suggerito anche dal coordinamento nazionale: dai casi praticati nei diversi gruppi di lavoro, alla verifica/ridefinizione, attraverso la discussione comune dei casi, di codici di interpretazione e progetto di territorio; salvo poi il ritorno al "locale" verso i manuali nei diversi tipi territoriali.

Richiamo che i documenti dei vari gruppi di lavoro che sono stati discussi nel workshop si trovano (insieme ad altro materiale precedente) sul sito della sede PRIN di Milano: <https://sites.google.com/site/lpeprin> . Tra questi anche il documento LPE / DiAP indirizzato allo stesso workshop ("Prima proposta del contributo

del laboratorio LPE al PRIN Progetto di territorio", a cura di GF) che si allega alle presenti note affiancandolo a questa rilettura dei lavori del workshop.

L'attenzione a questo documento tra gli altri è proposta perché, oltre ai contributi specifici di LPE, evidenzia anche il ruolo e le proposte del laboratorio in ordine alla sua *funzione di coordinamento della sede* (di fatto anche se non formale); e quale gruppo di lavoro chiamato a rendere conto di *uno dei filoni della tradizione della ricerca territorialista* e dei rapporti già intercorsi con gli altri gruppi di lavoro della sede.

Si tratta cioè di *un contributo ulteriore specifico* (solo in parte richiamato nei lavori del workshop e utile comunque per gli altri interlocutori della rete nazionale) che comprende nella sua prima parte anche *il richiamo e l'interpretazione delle indicazioni sinora espresse dal coordinamento nazionale* (documenti Magnaghi 1 e 2).

Elementi utili quindi forniti alla *discussione nel seminario di Firenze sulle questioni di indirizzo generale della ricerca*

A parte questo rimando all'allegato **seguono ora le note sul workshop suddetto.**

1. Gli approcci dei diversi gruppi di lavoro

Manzini (contributo INDACO / DIS,)

Ci occupiamo di design dei servizi, artefatti da disegnare come altri. La dimensione strategica del design è riconosciuta da molti anni, quella dei servizi è rimasta sottotraccia per molto tempo; oggi tuttavia tutte le scuole "buone" in giro per il mondo trattano il tema, ha cominciato ad emergere un mercato, in Inghilterra si lavora sul tema per la pubblica amministrazione.

Il design è partito a-territoriale per territorializzarsi. I servizi hanno "luogo" (ad es. la mobilità).

Il design strategico è passato a lavorare per le istituzioni, avvicinandosi al territorio.

Siamo promotori di discorso internazionale – del quale fa parte ad esempio il Design Council in Inghilterra (progetto DOT, Newcastle e Cornovaglia).

La pianificazione per progetti si sposta su un terreno che si avvicina a quello praticato dal design dei servizi (Mercati della terra, housing sociale...), in un processo di possibile convergenza su oggetti di progetto.

Il design che si occupa di territorio ha a che fare con piattaforme web, design della comunicazione, design dei luoghi, design del prodotto, design strategico (scenario per arrivare a conversazione che definisca un centro tematico): design dei servizi e dell'interazione.

La riduzione del budget ha portato a scegliere lavoro di riflessione, meglio così, c'è da capire meglio cosa si fa e come interfacciarsi con gli altri.

Come scaletta operativa proponiamo: una casistica di cose fatte insieme, cose fatte da soli, casi internazionali. Parlare per casi facendo emergere un discorso riflessivo da esperienze concrete, attraverso una prima discussione oggi, una parte fatta da soli, una discussione comune dei casi per capire interfacce, un seminario in cui discutere strumenti e rappresentazione dei risultati.

Cognetti (contrib. DiAP/ Lab. Balducci)

Anche noi svilupperemo una riflessione a partire da esperienze: quali sono centrali nella nostra riflessione? Si parte da due PRIN e alcuni lavori di consulenza.

– PRIN 2003: guardare ad esperienze di politiche pubbliche "dal basso" a Milano come politiche pubbliche "di fatto", servizi promossi dalla società come gestione di parchi (Italia Nostra / Boscoincittà, Olinda, comitato inquilini Molise-Calvairate), nuove reti all'interno dei quartieri; strategie e strumenti di intervento sul territorio per trattare problemi pubblici che le istituzioni non trattano.

– Città di Città: lavoro più a ridosso di processo istituzionale per trattare le stesse questioni, entrando in relazione con queste politiche pubbliche "di fatto", che hanno spesso tradizione conflittuale con le pubbliche amministrazioni.

Una domanda su cui ci siamo concentrati è quale può essere il ruolo dell'Università come istituzione in questi processi; quali modalità di descrizione/interpretazione e quali modalità di trattamento delle questioni. L'esito è stato mettere a fuoco implicazioni rilevanti in termini di produzione di politiche: cosa significa per la pianificazione questo rapporto con politiche "di fatto". Esito di tipo progettuale, possibili politiche di intervento in questo campo (*policy design*).

Si può operare una selezione di esperienze rilevanti sui due fronti riportando questo lavoro al dibattito della scuola territorialista.

Un'immagine per questo lavoro comune è quella di aprire tutti assieme i vari cassetti e capire il senso generale delle tradizioni di ricerca.

Manzini

Si può riflettere su cosa significa per voi e per noi intervenire progettualmente, qual è il terreno di incontro su cose che entrambi potrebbero fare: esistono cose diverse e diverse scatole degli attrezzi.

Cognetti

Il progetto per l'Isola di un mercatino biologico si avvicinava ad un'idea di design dei servizi.

Ferraresi

Un esito di tipo progettuale è alla base dell'idea del PRIN.

Abbiamo già incrociato il lavoro dei vari gruppi su alcuni temi.

Scudo (contrib. BEST)

Proponiamo un contributo di tipo metodologico: una valutazione del flusso di energia (rinnovabile o no) in un contesto territoriale, partendo dal catasto terreni e urbano e mappando i flussi di energia rinnovabile e convenzionale; metodologia applicata sinora ad alcuni ambiti territoriali semplici.

L'interesse è quello di individuare esempi europei in cui la "sostenibilità forte" è stata messa al centro delle politiche. Si possono saggiare casi studio lombardi.

Importante è la partecipazione ad una rete GIS open source: nostro obiettivo era la produzione di uno strumento per comunità territoriale non molto ricca (GRASS, fa tutto quello che fanno i GIS sofisticati a costo zero), verso soluzioni metodologicamente complesse a basso costo.

Un caso più complesso potrebbe essere il Parco sud o un pezzo di Milano.

I flussi mappati riguardano abitare, produrre cibo/mangiare, servizi, mobilità, indicano provenienza e possibilità di riduzione dello scambio (della dipendenza dall'esterno), chiusura dei cicli in alcune bioregioni. Finire di mettere a punto la metodologia e mettere le basi per fare lavoro su situazione urbana/territoriale più complessa può essere un modo per affiancare una metodologia al discorso territorialista, che ha carenza sulle definizioni di tipo quantitativo.

Peraboni (contrib. DiAP/ Lab Treu)

Con la Treu da anni si lavora su elementi caratterizzanti del paesaggio come elementi identitari; sul tema del paesaggio c'è stato un avvicinamento alla scuola territorialista, a partire dal riconoscimento delle caratteristiche del territorio come identità forte.

Il tema è quello dell'interazione tra forme urbane a bassa densità e mantenimento e valorizzazione dell'identità dei territori. Ci sono situazioni in cui la tenuta è facile, appoggiata ad iniziative locali, altre in cui

nuove popolazioni e stili di vita faticano a trovare supporto forte.

Esperienze pregresse riguardano il lavoro all'individuazione delle regioni agricole e il lavoro ai piani provinciali di Mantova, Cremona, Lodi, su una progettualità di scala locale.

Il nostro è un contributo molto rivolto all'interazione con il mondo agricolo, qui il progetto dei servizi apre problematiche molto specifiche, legate alla considerazione dell'agricoltura, a processi di sostituzione sociale molto forti nell'attività agricola.

Non abbiamo indicato sinora esiti attesi.

Ferraresi (contrib. DiAP/LPE)

In questo intervento, come detto in premessa, si riprendono sinteticamente alcune questioni espresse nel documento LPE allegato su orientamenti e metodi generali della ricerca (re-interpretazioni dell'input dal coordinamento nazionale ed altri temi di quadro richiamati); per una loro migliore esplicitazione si rimanda tale documento.

Quella degli esiti è una questione su cui dobbiamo discutere ora, è utile al riguardo richiamare materiali del coordinamento nazionale.

L'idea è quella di lavorare sui codici progettuali, ovvero sulla struttura semantica che ci permette di esprimere i contenuti; la finalità è quella di costruire un prodotto spendibile con i soggetti implicati, con una componente manualistica.

Si parte da casi e si arriva ad una posizione comune.

Tematicamente vorremmo lavorare ai fianchi la questione della diffusione urbana, con cui confrontare ciò che si produce progettualmente, verso una riarticolazione identitaria dei diversi luoghi nella "nebbia" della dispersione.

Questo contributo specifico di LPE si è intrecciato con le altre ricerche dentro contesti differenti.

Proponiamo di riprendere il lavoro accumulato fino agli ultimi tre precedenti PRIN della scuola territorialista (su Rappresentazione identitaria, Scenari strategici, Produzione/scambio di valore territoriale) con una rilettura meno "interna" alla scuola, in termini più "interculturali" come questo complesso e articolato gruppo di ricerca di sede consente. Eventualmente riproponendo da parte di LPE questi risultati di "ricerca di base" in testi brevi per una ridiscussione.

Esiste poi una attività "di frontiera", legata al trattamento dei casi più recenti che ritroviamo anche in altri tracciati di questa sede che possono divenire campo comune, sulla relazione territorio / città: casi che attengono soprattutto al Parco sud Milano e ad altre situazioni in cui il tema cardine della riconfigurazione del rapporto spazi aperti/densità rimette in discussione la città diffusa; rapporto che si riconfigura a partire dalla sovranità alimentare, dal confronto con nuovi stili di vita e di consumo critico.

Il fuoco è sulla "attività primaria di produzione di territorio" che è paradigmatica e si estende anche oltre l'agricoltura.

Abbiamo lavorato nella regione urbana milanese, in Lombardia, in Emilia-Romagna, si vedrà cosa riprendere.

In ordine ai nostri lavori, propongo la seguente sequenza : partire dalle premesse del discorso del coordinamento nazionale, tornare sui temi sinora discussi dei diversi contributi ed uscire con proposte comuni anche da portare al seminario di Firenze.

I processi di cittadinanza attiva secondo noi sono il punto più rilevante, si produrranno materiali di interpretazione/progetto dei territori che dovranno servire agli agenti territoriali che operano nella "diversità

dei luoghi” .

Visto che intervengo dopo l'illustrazione delle “schede” dei diversi laboratori di sede (ma soprattutto in riferimento alla storia delle interrelazioni tra di noi che ho vissuto anche in fasi precedenti) posso provare a sintetizzare i diversi temi che si propongono nell'incrocio di queste tradizioni di ricerca che ora intendono lavorare insieme:

- territorializzazione del design dei servizi, de-intermediazione dei rapporti tra produzione e consumo (lab. Manzini),
- territorializzazione delle politiche pubbliche e dei tracciati di cittadinanza attiva (lab. Balducci / Cognetti),
- sostenibilità del progetto territoriale basato su flussi di materia/energia (lab. Scudo), - codici paesaggistici (spazi agricoli e periurbani) in rapporto al governo dei cicli, dell'acqua in particolare (lab. Treu/ Peraboni).

Tutti questi materiali entrano in rapporto con la tematica sopra proposta da LPE, hanno profondamente a che fare con il progetto di territorio e producono codici.

2. Su elementi di un programma comune e convergenze su nodi e modi condivisi di ricerca

Manzini

Sentendo Cognetti, Ferraresi e gli altri si intravede un discorso comune; anche sul paesaggio, a partire dalle carte per la costruzione sociale dell'identità del paesaggio.

Quanto al lavoro presentato da Scudo, proporrei di concentrarsi non tanto sulla parte analitica quanto su quella propositiva, con attenzione per la costruzione sociale di quello che si fa: i discorsi che derivano da quella analisi posso portare a discutere della dimensione sociale della produzione di energia. Cosa significa intervenire sul tema dell'acqua e dell'energia? Pensiamo alla relazione con i processi attuali di privatizzazione, o ai problema di progettazione dei sistemi per ridurre rischio di controllo criminale.

Scudo

Le dinamiche metaboliche del territorio sono poco indagate.

Da una lettura intenzionata delle trasformazioni degli ultimi 250 anni hai indicazioni importanti su quel che c'è da fare per il futuro; ciò che prima era ricchezza è stato "pattumato", si tratta di aspetti fondativi.

L'antropologia culturale è un racconto di storia del territorio, quando una serie di racconti convergono diventa interessante.

Manzini

Diffusione urbana e centralità dell'agricoltura è l'altro asse, fino ad un certo punto separato dal primo; non c'è discorso sulla sostenibilità se non si ridiscute del senso dell'agricoltura, gli scenari di rapporto tra città e campagna si modificano.

Ferraresi

C'è convergenza su questo asse da parte di molti di noi.

Manzini

Il rapporto agricoltura-città è il terreno di discussione di fondo, ma non può stare nello stesso discorso assieme alla riconfigurazione multidisciplinare del progetto di territorio, si tratta di due cose troppo importanti. Questo tema può essere sotto-prodotto del lavoro del PRIN, non il suo centro.

Ferraresi

In realtà questo tema del rapporto agricoltura/ progetto del territorio è emerso perché ineludibile ed in quanto tale è stato posto al centro della ricerca di frontiera in LPE e nella scuola territorialista; ha comportato la ridefinizione del nodo del “Valore territoriale” e segna lo scenario della stessa rifondazione dell'urbano (il

testo recente (“Produrre e scambiare V.T.”, già richiamato). Tema da sempre nella radice dell’approccio territorialista (oggetto di ricerche pioniere: l’altro testo, anni fa, “Il parco come cura e coltura del territorio”...) ma che non entrava nelle strategie delle politiche, mentre oggi è una questione radicale al cuore del progetto territoriale e nelle esperienze sociali. Empiricamente, si tratta di una chiave fondamentale delle politiche nel contesto della città diffusa (posso segnalare a titolo di cronaca – e come manifestazione della ennesima intuizione e contraddizione insieme di questa forza politica- che la Lega tende a prendersi tutti gli assessorati all’agricoltura). Ma possiamo sostenere in più, anche teoricamente, che “l’attività primaria di rigenerazione di territorio” è un altro nome, attuale, del progetto ambientale.

Calori

L'utilizzo dei software di Scudo pensato nell'interazione sociale può rendere comunicabili cose che sarebbero solo per esperti.

La differenza tra codice e manuale può essere questa: il primo ha a che fare con le questioni da considerare, il manuale con gli strumenti. Elaborare un codice significa esplicitare i temi dell'interpretazione del progetto di territorio.

Condivido l'idea di non mescolare questo livello con il meta-discorso della reinterpretazione della relazione città-campagna, però potremmo giungere ad avere un'opinione condivisa espressa con questo gruppo: si tratta di una questione esplosiva di cui in Italia ci occupiamo poco come pianificatori, ed è poco patrimonio delle istituzioni.

Ferraresi

Lasciamo aperta questa questione tra tema nodale e quadro generale di ricerca.

Propongo ora di richiamare in sintesi i temi comuni emersi per indirizzare il discorso su esiti attesi e modi / tempi dei lavori di ricerca.

3. Dai temi comuni verso modalità/tempi dei lavori; delineare possibili elementi di esito finale

Cognetti

Ci sono territori comuni che potremmo fissare per riarticolare il lavoro su passaggi condivisi da tutti.

Interessante mi pare il tema dei progetti per la costruzione sociale del territorio: ragionare su nuove chiavi interpretative e nuovi temi per il progetto territoriale (dalle differenze dei contesti territoriali vengono temi comuni):

- su strumenti per la costruzione di conoscenza sociale dei territori, di natura molto diversa (non mi spaventa lo spostamento su discorsi più analitici)
- e sull'uso sociale delle rappresentazioni come scenario (dispositivi per rafforzare socialmente l'identità di un territorio).

Questi due sono gli elementi di codificazione che possiamo mettere in campo.

È interessante che i punti di partenza siano differenti.

Manzini

Sarebbe una buona cosa se arrivassimo a definire questioni e strumenti per la costruzione sociale del territorio.

Nei sistemi a rete sono tutti progettisti, non ci sono gli analitici puri, ci sono portatori di saperi che condividono con gli altri progettualità sviluppata in prima persona. Il sapere non è trasferibile in blocco, così è ingestibile.

Ferraresi

Vorrei comunque richiamare, anche con riferimento a questi punti comuni che si vanno consolidando e che condivido sostanzialmente, la questione generale della natura dell'esito atteso della ricerca.

Magnaghi ha proposto la figura del "trattato" e mi pare che su questo si sia aperta nella stessa sede di Firenze una esigenza di interpretazione di questa figura.

Vorrei osservare che nel nostro linguaggio in questa sede (senz'altro nel mio discorso ma mi pare anche da parte di altri) si tenda ad utilizzare piuttosto il termine "codice" o "processi di codifica".

Il trattato è teorizzazione e figura "certa" mentre il codificare è un processo "tentativo" ed aperto che comunque deposita positivamente codici (appunto), linguaggi, strumenti .

Il manuale poi (altra figura proposta per dare esito al nostro lavoro di interpretazione e progetto nei territori) riguarda il "come si fa":

proporrei di lavorare ad una codificazione con esiti di manuale nell'interazione con gli attori.

Manzini

Mi piacerebbe fare in tempi non troppo dilatati un incontro sui casi, raccontarsi a vicenda su cosa si è lavorato. A settembre-ottobre si possono pensare più riunioni di fila su casi di seminario.

Arrivare a vedere meglio cosa significano i casi, ritrovarsi su quelli che si chiamano codici e strumenti, organizzando prima della fine dell'anno due momenti di incontro.

Penso dunque ad un pre-seminario con una mezza giornata prima dell'estate, un po' di lavoro a casa, due seminari e poi lavoro di edizione finale.

Calori

Tra un mesetto bisognerebbe cominciare a "scoprire le carte".

Ho un ricordo meraviglioso di una esperienza nella storia del scuola territorialista di tre seminari, di mare, montagna e collina, con una densità di contenuti spaventosa.

Se organizzassimo una "festa di primavera" del gruppo di lavoro nazionale?

Il workshop si chiude con una condivisione sostanziale anche di questi tempi e modi della ricerca proponendo date da verificare sull'incontro pre-estivo entro luglio e su un paio di seminari di seminari entro l'anno... E proponendo una "forte" interazione di rete nazionale a primavera 2011.

Comunque si ribadisce la scelta (già emersa nel precedente incontro di aprile) di concentrare essenzialmente la fase costruttiva intensa della ricerca di sede nei tempi suddetti di circa sei/ otto mesi dalla ripresa dopo l'estate (si tratta anche della indicazione di utilizzare in modo efficace ed in tempi controllati le scarse risorse).

Doc03

Prima proposta sul contributo di Laboratorio di Progettazione Ecologica del territorio (LPE/DiAP) al PRIN 2008 Progetto di Territorio, sede di Milano

a cura di G. Ferraresi 11 maggio '10

1. Rimandi ai materiali precedenti anche in ordine al ruolo di coordinamento di LPE

Queste note sono *destinate al primo workshop di sede* (dopo la riunione d'avvio del 22/04) così come le *parallele note dei diversi gruppi di lavoro* (Laboratori del DiAP e di altri Dipartimenti che interagiscono nel PRIN / sede di Milano).

Questo contributo *tiene conto degli esiti di quella discussione di avvio* che aveva definito le precondizioni operative e la necessaria *"riduzione / focalizzazione"* sugli *essenziali esiti attesi* (richiamati brevemente qui di seguito e rimandando per il resto alla nota GF 22/04) sottolineando però *la fertilità di quegli esiti* nel riemergere del ruolo strategico del "locale" e del "territorio" nel contesto civile e culturale.

Si erano al proposito *richiamati i documenti Magnaghi 1 e 2*, allegati a quello scritto e da cui lo scritto stesso *estraeva alcuni fuochi e i metodi per la ricerca* nei punti da 2.1 a 2.5 :

- al centro della ricerca, si era detto, non nuovi tracciati sperimentali ma un *approccio di riflessione e sistematizzazione su casi esperiti*, per la produzione di codici di interpretazione/progetto di territorio, elementi di *"trattatistica"*, e di *"manualistica"* nei contesti locali;
- proposta di un *"metodo induttivo"*: dai casi locali ai codici di strumenti /indirizzi ; anche attraverso la comparazioni con casi "altri", nazionali ed internazionali; per un *ritorno poi al locale di "tipi territoriali"* per la definizione di "elementi di manualistica articolata";
- praticare e rendere sistematica la *interdisciplinarietà/multiculturalità*; indicazione molto appropriata alla sede di Milano che accentua questa molteplicità di sguardi;
- esprimere esiti connessi a fondamentali *differenti contesti/temi di sede*; come elementi caratterizzati verso la composizione di un *esito complesso*. Per Milano si pone la ripresa della trattazione della *condizione della diffusione urbana* verso un progetto di valorizzazione del territorio.

Questo quadro di partenza propone le *priorità tematiche e alcune modalità di lavoro al programma specifico di LPE ed al lavoro collettivo*, di sede e non solo (come ipotesi di lavoro che ridiscutiamo nel workshop del 26 maggio e nel seminario nazionale del 7 giugno).

E con questo LPE indica anche *una delle dimensioni del proprio contributo*: alcune *funzioni di coordinamento* nella costruzione delle linee comuni di lavoro e come promozione della discussione dei contributi articolati.

2. Il contributo proprio del gruppo LPE

2.1 Casi e codici della tradizione della "scuola territorialista"; LPE come sede storica di questa scuola

In questa dimensione della ricerca LPE si pone comunque come una sede storica del *"mainstream"* della *"scuola territorialista"*, che quindi *propone una tradizione di lavoro consolidata* in molti materiali teorici, analitici e progettuali sul tema del PRIN (tra l'altro *condividendo in parte i propri tracciati* con dei alcuni dei soggetti non LPE di questa ricerca) .

Da una parte quindi LPE ha *un compito* (che si vedrà quanto e come potrà assolvere) di *riprendere e rileggere questa tradizione*, sulla quale ha già svolto anche un ruolo di riflessione sistematica e di codifica.

In particolare questo nei *tre libri recenti* esito dei tre precedenti PRIN della scuola territorialista:

. sulla rappresentazione identitaria degli spazi aperti

. sugli scenari di pianificazione strategica

. sulla rifondazione del rapporto agricoltura/città e sul valore territoriale.

Si può contare in tal senso anche su un sincretico *“repertorio” di progetti “dati”* e dei loro codici in quest’ultimo testo della sede milanese. Una sorta di indice di casi /codici, con uno sguardo ancora prevalentemente interno alla “scuola” ma che può essere ripreso, esteso, comparato.

Si sottolinea che questa “tradizione” della sede PRIN di Milano/ LPE ha anche *definito un campo prevalente di analisi e progetto* in cui ha operato e opera: si potrebbe dire un insieme di “tipi territoriali” in una *condizione comune che è quella della diffusione urbana tardo-metropolitana e poi del postfordismo*.

Collocando lì la questione della ricostruzione del *valore territoriale e della rifondazione urbana*.

Quindi una sorta di base di riferimento (che il presente PRIN ripropone in nuovi termini e con uno sguardo pluriculturale); una base, si ripete, già in parte condivisa con gli altri gruppi di lavoro.

2.2 Casi e codici della ricerca di frontiera: l'attività primaria come rigenerazione del territorio ed il valore territoriale

D'altra parte LPE esprime *un percorso più ravvicinato ed aperto* (una ricerca di frontiera) che “riusa” attivamente quei materiali “storici” ed altri ne affina su di un nodo critico /strategico :

è il nodo *proprio dell'ultimo libro PRIN* della sede di Milano *“Produrre e scambiare valore territoriale...”*

(sopra già citato per quanto riguarda il “repertorio” di casi /codici di progetto) che soprattutto (anche rapporto a questo) esprime una *strutturazione teorica* e la definizione di *scenari e politiche/azioni progettuali* in ordine al ruolo della *“attività primaria di rigenerazione di territorio”* mediante *“riproduzione di valore territoriale”*.

Si tratta di *una opzione prioritaria (che qui si ripropone)*, un passaggio critico essenziale per il ritorno in campo di un *soggetto territoriale* negato dal “moderno” (gli spazi aperti dell’agricoltura) come *matrice della ricostruzione* della relazione con l’urbano e della sua stessa “profondità”.

Si tratta anche di un passaggio che si correla con (e si fonda su) processi che operano nel riconoscere e riprodurre il valore territoriale, che interagisce con *attori di progetti civili ed economici di produzione di qualità locale e scambio con consumi consapevoli* e sul quale incontra la soggettività viva in campo sul territorio.

Questo passaggio critico e questa interazione implica *una ridefinizione ulteriore di codici* di analisi e progetto ed indica anche una finalizzazione di strumenti e regole del progetto all’incontro con attori sociali, forme civili e politiche pubbliche.

Questo secondo approccio implica *nuova sperimentazione, in avanti*, in atto ora nei progetti LPE (con altri) ; lo sviluppo di questa progettualità in corso *non entra nei limiti di questo PRIN* (per quanto detto al punto 1).

Ma costituisce il contesto operante da cui vengono gli stimoli alle riletture fertili del lessico, strutture e forme comunicative del progetto.

Quindi su questa ricerca di frontiera, sul nodo descritto, LPE propone *alcune operazioni nella prima fase “induttiva” (dai casi a codifiche)*:

- *rilettura dei casi di progetto sui temi prioritari* e interazioni suddette; attorno al caso base *Parco sud ed estensioni* in altri casi ove si pone il tema del rapporto tra territorio agricolo ed urbano (nella regione urbana milanese, in Lombardia e nei sistemi della urbanizzazione diffusa del “nord”)
- *operazioni comparative con altri casi convergenti* sul tema che si incontrano in questo percorso
- *utilizzo delle esperienze su casi in campo internazionale*
- *estrazione dei codici operati*

- attenzione specifica (come detto) alla *componente interattiva* in analisi / progetto ed al *“parlare alle politiche pubbliche”* sulla base di queste interazioni.

Si deve evidenziare che si pone così il *“terreno di incontro”* con gli altri gruppi di lavoro attorno al tavolo del PRIN (di sede e non solo).

A partire dagli incontri già avvenuti ed in corso di sviluppo: con *il design dei servizi* tra produzione locale e consumo consapevole (Indaco), con le questioni dei *sistemi energetici* e gli indicatori di sostenibilità delle produzioni territoriali (Best), con il quadro *ambientale delle regioni agricole* e del loro paesaggio (DiAP Treu), con le ipotesi complesse di ridefinizioni di sistemi territoriali (DiAP Balducci nel *quadro Città di Città*); sino ai contributi delle *scienze agrarie* a diversi livelli.

Un terreno comune ove si può collocare il lavoro di LPE nella costruzione di *un primo quadro di elementi di “trattato”* per il progetto territoriale nei primi seminari .

2.3 Per una fase successiva di ritorno alle articolazioni locali di un approccio manualistico

Quanto sopra proposto vale in una prima fase *induttiva* del contributo di LPE e di un suo primo incrocio comune di codifica.

Qui si accenna solo, per ora, ad un *processo successivo di ricerca che “ritorna al locale”*.

Le esperienze in corso di LPE sulla tematica-chiave sopra proposta consentono una presa in esame di *complesse articolazioni locali del progetto* nel contesto/ambiente generale della diffusione urbana nella regione insediativa milanese, lombarda e del “nord”.

Sarà essenziale *una lettura di queste articolazioni in luoghi* dei progetti territoriali esperiti per una individuazione di *diversi “tipi territoriali”* (il lavoro iniziato dal progetto Lambro, Seveso, Olona, ripreso in termini incerti con gli “ambienti insediativi” di Itaten, diversamente articolato nel progetto Città di città,) *I territori specifici, i luoghi di luoghi*, come base per elementi di *una manualistica* articolata di cui vi sono già tracce esplicite in alcune esperienze LPE (dai vasti reticoli *agricoli del sud* lombardo ed emiliani, a quelli *periurbani*, ai tessuti *poli-centrici delle “spalle”* est ed ovest del milanese, ai sistemi *pedocollinari e premontani varesini*, ...)

Sullo sfondo il tema degli *“utilizzatori”*; le reti di *attori sociali* incontrati nei processi di interazione, il loro passaggio attraverso la *soglia delle politiche pubbliche*, gli attori istituzionali locali; e quindi il tema già accennato di *strumenti e indirizzi di azioni di progetto con agenti territoriali*.

Doc04

PRIN 08 "PROGETTO DI TERRITORIO", SEDE DI MILANO

Note sui temi di discussione aperti, appuntati nel corso del Workshop del 23 09 '10

A cura di G. Ferraresi 01 10 '10

A premessa

Per facilitare la ripresa della discussione propongo una semplice riscrittura intelleggibile (in parole chiave) dei temi proposti alla discussione a margine dei diversi interventi sui casi proposti da ogni gruppo di lavoro.

La nota è redatta sulla base dei soli miei appunti. Ma questa traccia è proposta per essere integrata da altri contributi (se ne verranno): costruendo così una guida alla discussione della sessione del workshop del 15/10 che completa il precedente incontro del 23/09, interrotto alle 14.

A tal fine, oltre ad inviarla via mail, immetterò questa nota nel sito perché vi si possano affiancare gli altri contributi.

Nell'occasione ritengo opportuno riproporvi (qui in allegato e ancora sul sito tra poco) i precedenti contributi (miei /di LPE) che hanno in qualche modo delineato una proposta di percorso per la prima fase di questo PRIN. In modo che alcune questioni su modalità di lavoro, ordinamento lessicale, tematizzazione, sequenza di fasi, siano richiamate a tutti e se ne possa tenere conto nella discussione come un dato di partenza (anche se comunque ridiscutibile).

Continuerò ad insistere con Firenze, inoltre, perché ci inviino il report sul seminario della rete nazionale di Giugno

Vi prego di nuovo di far pervenire sul sito anche i materiali (uno per ogni gruppo di lavoro) sui casi discussi il 23/09 : le presentazioni già utilizzate nel workshop e/o note (anche brevi) per chi è intervenuto solo oralmente .

Le note sui temi emersi

- Note su **codice, trattato, statuto** (?) del progetto di territorio; come premessa del discorso (ciò di cui ci occupiamo) ; rimandando anche ad alcuni documenti precedenti (vedi sito e allegati qui)
- Trattato e **manuali** nei contesti locali differenziati; rimando ancora a documenti , come sopra
- Il "**corpo territoriale**" come materia prima del progetto di territorio e di suoi codici. Codici non territoriali utilizzabili?
- **Interpretazione** del territorio, **progetto, scenari**.
- **Scenari** di sviluppo / economie / politiche-processi / valoriali e **scenari territoriali**
- Gli **attori e le azioni sociali** come attivatori del progetto e la formazione di valore aggiunto territoriale; il **fondamento antropologico** del progetto
- **Luoghi e comunità** (?) di pratiche
- **Progetto civile** e territorio; i **manuali per chi: agenti territoriali**
- **Codici / linguaggi, comunicazione / interazione; i "bandi"**
- **Interdisciplinarietà e multiculturalità,**
- **Mappe di cicli** (di materia/energia in particolare). Da **data-base a territorio: flussi**
- **Territorializzare, dare luogo** come movimento principale

Una nota generale : focalizzare sul **tema progetto di territorio** le diverse potenzialità dei casi multipli presentati da alcuni gruppi. Opzioni tra i casi: **dal quadro al fuoco**.